

Il provvedimento ad hoc

Sala incassa la norma Salva Milano “conformi” i grattacieli sotto inchiesta

Regolarizzati
i palazzi costruiti
secondo le norme
per le ristrutturazioni

«Sono considerati conformi alla disciplina urbanistica». Ecco la “Salva Milano” che sbrogliata la matassa edilizia nella quale si è ritrovata la città da quando la Procura ha aperto dieci inchieste e messo nel mirino una sessantina di cantieri. Dalle Parks Tower alla Torre Milano, passando per il Bosconavigli: nomi evocativi per grattacieli tirati su con modalità tipiche delle piccole ristrutturazioni, ma anche edifici creati ex novo con permessi “light” o palazzi sorti tra i cortili. Per tutti arriva il “perdono” bipartisan firmato da Matteo Salvini e invocato dalla giunta di centrosinistra guidata da Beppe Sala.

La rete di salvataggio è pronta: un emendamento al decreto “Salva casa”, che *Repubblica* ha potuto visionare. In sostanza, tra la lettura “rigida” delle norme da parte della Procura e quella più “morbida” degli uffici comunali, l'intervento premia la

‘buona fede’ di tecnici e costruttori.

L'intervento è duplice. I lavori fin qui realizzati o approvati - in deroga a un piano attuativo - sono «conformi alla disciplina urbanistica» se si tratta di costruzioni nuove «su singoli lotti ricadenti in ambiti edificati e urbanizzati» oppure di ristrutturazioni di edifici esistenti in «ambiti caratterizzati da una struttura urbana definita e urbanizzata». Nel caso di interventi sul già costruito, via libera agli edifici che oltrepassano i limiti fissati da una norma del 1942: tre metri cubi per metro quadro di area edificabile e 25 metri di altezza. Il tutto a patto che si rispettino leggi urbanistiche regionali e comunali e distanze minime tra fabbricati. Al secondo punto si incaricano governo ed enti a ridefinire in sei mesi gli interventi qualificabili come «ristrutturazione edilizia». Nel mentre, si

considerano tali tutte le ricostruzioni - per le quali non sia stata disposta in via definitiva la demolizione - «che portino alla realizzazione» nel «medesimo lotto di intervento» di edifici con «sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche» anche «integralmente differenti da quelli originali, purché rispettino le procedure abilitative e il vincolo volumetrico previsti» a livello regionale o comunale, e sempre ferma restando «la verifica di adeguatezza delle dotazioni territoriali e degli standard urbanistici» locali. Ora la palla passa al Parlamento. Una volta approvato, l'emendamento potrà salvare i casi sotto inchiesta, a eccezione - forse - dei palazzi sorti nei cortili. Ecco la matassa che la “Salva Milano” è chiamata a sbrogliare. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%